## Nuove università?

AURELIANA ALBERICI

I nuovo ministero per l'Università e la ricerca scientifica e tecnologica può davvero essere un fatto importante per le prospettive dell'università e della ricerca. Per me non è questo un giudizio nuovo. Ola nell'aprile del 1987 il Pci presento questa proposta le cul motivazioni sono semplici e chiare fare uscire il governo delle università dalla burocrazia centralistica di viale Trastevere; individuale in sede di corporo università della ricerca della compania della uare una sede di governo unitario della ricerca entifica universitaria; sviluppare una seria politica di programmazione e di investimenti sulla pase gelle priorità da adottarsi per uno sviluppo qualitativo del

priorità da adottarsi per uno sviluppo qualitativo del paese.

Un obiettivo istituzionale e politico di tale natura comporta, necessariamente, l'avvio di un processo reale di autonomia delle universita, di ritorma degli enti di ricerca, la possibilità di una partecipazione eltetivo della comunità scientifica alla definizione degli indirizzi e della svelte generali per la programmazione e lo sviluppo della ricerca. Per queste ragioni giudicammo, protondamente negativo il disegno di legge presentato dal governo per l'istituzione del nuovo ministero. Un disegno di legge centralistico, antiautono mistico, non garante dell'autonomia della ricerca scientifica e degli stessi enti di ricerca. Ci siamo per questo costantemente battuti in Partamento, contro quella proposta del governo per trasformaria su punti sostanziali. In particolare ciò ha consentito di introdurre il principio di un ministero di indizizzo, di coordinamento, e non di gestione; di avviare già nella legge per l'autonomia) di avviare già nella iene il processo di autonomia delle università, con la previsione di una fase transitoria, che consentira legge per l'autonomia) di avviare il processo riformatore, attraverso la potestà di deliberare gil statuti da parte del Senati accademici allargatin nella fase costituente e di emanarii da parte dei rettori; ed infine di intiutire il Consiglio nazionale della scienza e della scenologia, un organismo nouvo di data consulenza e situane e di emetiari de parte della scienza e della istituire il Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia, un organismo nuovo di alta consulenza e nel quale: la comunità scientifica può concorrere at-traverno le competenze dei suoi rappresentati alla de-finizione delle grandi scelle necessarie al paese.

finizione delle grandi scelle necessarie al paese.

Il lavoro è stato lungo e anche faticoso per il riemergere di spinie conservarici e di mantenimento di situazioni di potere consolidate. Difficile anche per i continuì contrasti all'interno della maggiorazza e delicio stesso partito dell'attuale ministro della ricerca scientifica. Clò ha costituito anche la causa delle difficotà e del tempo lungo di permanenza della legge alla Camera: ma soprattuito delle modifiche di segno diverso apportata al testo. Tra queste vorrei ricordare quella, molto positiva, grazie a un emendamento del gruppo comunista, che ha cambiato un articolo, fortemente: lesivo delle autonomie, che riguardava le modalità di controllo del ministro sulle università in materia di statuti, ora si riconosce alle università in potestà di emanare gli statuti anche in presenza di rilevi di legitalmità e di merito, togliendo al ministro la possibilità, in questi casi, di bioccare gli statuti estesi.

questo un aspetto fondamentale per una effetti-va pratoabilità dell'autonomia. A ciò si aggiun-per però l'introdusione ei il permanere di quegli aspetti più negativi del testo di legge (in parti-colare, il tentativo di reintrodurre, surrettizia-mania, forme di potere burocratico nel ministe-l'inserimento di norme sullo stato giuridico del onale degli enti di ricerca, del tutto improprie in sa lessen si cui si è espressa la nostra critica in uesta (egge) su cui si è espressa la nostra critica in ula e nelle commissioni competenti e il nostro voto astensione finale.

Ma se clò ha prodotto un testo per molti aspetti confuso e inadeguato, il permanere di questa situazione di incentezza nella maggioranza e nel governo ha provocato ulteriori disagi nelle università ed ha aggravato la situazione dei docenti, dei ricercatori e degli studenti.

gravato la situazione dei docenti, dei ricercatori e degli studenti.

Abbiamo infatti assistito, in questo anno e mezzo,
ad uno scarico di responsabilità tra i ministri interesati, che ria di latto consentito una gestione assai disinvolta e discrezionale dell'esistente (concorsi uniterritari, ondi per ia ricerca, attribuzione di personale
tecnico, eccelera). Del tutto marginale nei programmi di governo zono siste le scelle per l'università, e la
riforma degli enti di ricerca. Tutto ciò non può continuare. Certamente il nuovo ministero non e la solusione di questi problemi; può essere però un punto di
partenza su cui si dovrà mistirare la capacità del gocerno di affrontare le questioni di merito di massima
uneprae: autonomia, diritto allo studio, ordinamenti
didattici, riforma degli enti di ricerca.

Ora; questo governo il nuovo ministero ce l'ha. Sarà
diretto da un soccalista, da un democristiano, non mi
niteressa. Ciò che mi interessa è che ora non ci sono
alibi possibili Ciò che è urigente sono le scelle riformatrici. Fino ad ora non ce ne sono state e il governo
ha dato una pessima prova. Del resto, come non ricondare più proper.

martic. Find. 30 ora non ce ne sono state e il governo ha dato una pessima prova. Del resto, come non ri-cordare che questo: ministero è uno strumento che può andare nella giusta direzione, solo se si esce da una logica di distribuzione del pesi tra gli alleati go-vernativi, per l'are scelle di conienuto e avviare politi-che riformatrici?

\_\_La lezione di Altiero Spinelli Il problema di chi governa e di chi controlla Il referendum abbinato alle prossime elezioni

# Costruiamo un Europa senza deficit democratici

Per un dovere elementa-re verso gli altri e verso me stesso, piloterò le cose in modo che sia chiara a tutti la ra do che sia chiara a tutti la ra-gione per cui getto la spugna, così scriveva Altiero Spinelli nel suo diario. I tempi dell'uo-mo non collimavano più con i tempi lunghi dell'azione poli-tica. Ora (anche per la prezio-ta documentazione fornitaci da Edmondo Paolini nel suo Altiero Sintelli, anoqui per da Edmondo Paolini nel, suo Altiero Spinelli, appunti per una biografia, edito dai Muli-no) possiamo misurare lutto il drammatico travaglio di quell'ultimo anno di vita, tra la volontà di fare e fare velo-cemente e la percezione delle enormi resistenze, tra il pro-gredire della malattia e il biso-gno di un bilancio e di una si-stemazione storici. emazione storici. Il grande travaglio delle sue

ultime settimane è stato an-che il travaglio del Parlamencne il travagio del rariamento. La sua necessità di riflessione è stata comune – e come avrebbe potuto essere diversamente? – a tutti coloro, individui e forze politiche, che erano stati pariccipi della grande avventura del trattato sull'Unione e di tutte il evidente de successive, sino al stopolino dell'Atto unico. Ed è del tutto naturale che la Commissione istituzionale, probablimente il sismograto più sensibile del Pariamento, abbia vissuto dopo Spinelli, prima di poter riprendere la grande na vigazione, del mesi di travaglio profondo, rischiando la paralisi tra due apprite contrapposte: la prima che sosteneva essere impossibile ogni nuova iniziativa immediata di fronte alla stanchezza del Paramento decoi i sellita basco. to. La sua necessità di rifles fronte alla stanchezza del Par lamento dopo i risultati insod disfacenti di quella hinga e impegnata battaglia di fronte al rifiuto evidente del Consi-glio dei ministri, degli Stati membri e anche della Commemon e anche della Com-missione di riaprire a breve o a medio termine un discorso istituzionale e di fronte, an-che, all'esigenza, da tanti so-stenuta, di attendere che l'Atto unico entrasse in vigore e trascorresse il tempo necessario per una valutazione fattua-le dei suoi risultati (il che comportava il rischio di un comportava II rischio di un passivo adagiamento sull'esi-stente); la seconda, che di fronte a queste oggettive diffi-collà premeva per posizioni radicali che rischiavano di ap-parire o come una sterila il avanti o come una sterila il avanti o come una sterila el fermazione di principi, quasi fermazione di principi, quasi che la realizzazione della nuova strategia indicata da Spinelli potesse essere una sorta di esecuzione notarile di

già il frutto di un'ampio dipat-tito democratico, critico e spregiudicato, capace di coin-volgere e di riunire nuova-mente tutte le forze europeisti-che attorno ad un progetto e ad un'azione comune. Ora che la legislatura è con-clusa si può senz'altro, direclusa si può senz'altro dire che la Commissione istituzio-nale e il Parlamento sono riusciti a superare positivamente la prova e a riprendere il mare aperto, e questo sulla base e

un legato testamentario e non già il frutto di un ampio dibat-



Altiero Spinelli

Non più tardi di tre anni fa l'Europa comunitaria sembrava ingessata. Dopo l'Atto unico, l'impressione quasi gene-rale era che si fosse in una fase di basse maree, di stasi se non addirittura di scommettere sulla possibilità di riaprire, in tempi brevi o medi, un discorso

istituzionale. Nemmeno quel vecchio leone europeista che era Altiero Spinelli e che nel suo diario, il 18 marzo 1986, dopo aver presieduto per l'ultima volta la Commissione istituzionale. scriveva queste parole amare: «Per me il mio tentativo è finito, fallendo, prima ancora di essere stato intrapreso».

SERGIO SEGRE

vo Parlamento assumera con le elezioni del 18 giugno, poi-

di stendere, in cooperazione con le altre istituzioni, la Ma-

con le altre (stituzioni, la Ma-gna Charta dell'Unione euro-pea – di una legislatura costi-tuente. Solo se vi sarà una chiara prevalenza di forze che siano insieme orientate in sen-

MAPPAMONDO

ruzione sveltisce e lunziona-lizza il sistema. Gli studiosi così orientati citano il caso

ché si tratterà di fatto ché si tratterà di fatto – venga o meno affidatogli il compito

notio, quello ché meiógi in conseguenza di un'attenta riflessione, di un aperto confronto, di un serio approfondimento dei dati huovi in sostanza di un impegno, che è stato notevole, di uscire dal dello un e dal dello di dello. stato notevole, di uscire dal *dejà vu* e dal *dejà dit*, di adeguare, arricchire e in parte rinvare lo stesso ragio e lo stesso linguaggio europeistico, di far risorgere e rifiorire il progetto di unione europea non già muovendo, o muo-vendo soltanto, da convincimenti aprioristici e da verità apodittiche (convincimenti e verità che pure esistono, e vanno continuamente riaffervanno continuamente riaffermati) ma anche e soprattutto
da una seria analisi di tutti gli
elementi di novità di una realtà in profondo mruimento e di
tutte le cause che avevano determinato l'insuccisso della
generosa iniziativa-provozione spinelliaria.
L'appuntamento del '92 è in
effetti di tale valenza da obbligare tutti di una sisternatica ri-

gare tutti ad una sistematica ri-flessione d'assieme, capace di conlugare contemporaneamente le potenzialità dell'Atto unico e l'esigenza di andare oltre i suoi limiti, verso una vera Unione europea. Già il di-scorso sull'unione monetaria pone a confronto, e in conflit-to, due visioni antitetiche del-l'Europa le quali ormai si mi-

surano ogni qualvolta si tratta di affrontare non solo le scelte del domani ma le stesse im-prorogabili scelte dell'oggi. I nodi veri, cicè, della fase at-tuale della costruzione comu-pitaria e della stessa invisione nitaria, e della stessa funzione dell'Europa. Che cosa ha da sessera questa Europa? Solo un mercato, un grande mercato, governato dalle leggi esclusive della domanda e dell'offerta, o una realtà guidata da precise regole del gioco, democratica, ispirata, ad essenziali principi di giustizia e di progresso, capace di svolgere su scala conlinentale e nel modo una positiva funzione di pace e di cooperazione? Il confronto ra le due concezioni si va facendo via via più ravvicinato, ed in questa comice acquista valore la considerazione politica che il 1992, e il dopo '92, sarà anche, in larga misura, il riflesso degli equilibri e del panorama che il nuovo Parlamento assumera con calculata con la considerazione politica che il 1992, e il controlo della considerazione politica che il 1992, e il considerazione politica capatica con considerazione politica che il 1992, e il considerazione politica considerazione politica che il 1992, e il considerazione politica che il 1992, e il considerazio nitaria, e della stessa funzione

tuente proprio questa è la preoccupazione che lo muo-ve: ristabilire il primato della politica, costruire l'Europa unita e non solo un mercato affermare pienamente la de-mocrazia in effetti, in un'Europa dove i parlamenti nazio-nali hanno visto ridotta la loro capacità di indirizzo e di con-trollo sull'insieme del proces-so di integrazione e questi poso di integrazione e questi po-teri persi non sono andati al Parlamento europeo eletto a suffragio universale ma al Consiglio dei ministri, il quale

TULLIO DE MAURO

politico del processo di unità e di assumere una funzione costituente, la necessità che i popoli si pronuncino diretta: mente su queste grandi spelle di fondo (cost come laranno gli italiani con il referendum abbinato alle elezioni del 18 giugno), la coscienza del dinti e delle libertà fondamentali non sono più patrimonio di minoranze elitane ed illuminate ma temi reali del confronto politico. Certo la batta glia per la democrazia euroso europeistico e in senso de-mocratico progressista – aper-te cioè alle esigenze di un riequilibrio tra regioni più e me-no sviluppate, di una nuova e più coraggiosa politica di lotta alla disoccupazione e di creaglia per la democrazia euro-pea, e per un'Europa politicazione di nuovi impieghi, di un'azione all'altezza dei promente unita, fattore di pro-gresso e in grado di influenza-re positivamente le grandi scelte del mondo contempoblemi drammaticamente acuti dei giovani, delle donne, del-l'ambiente – la cornice che si che questo obiettivo, che pure è indifferibile, venga raggiunto facendo avanzare la Comunità

le. Ma é una battaglia che può essere condotta con successo. Motto dipenderà dalla forza delle sinistre di orientamento curopeistico e dalla foro capacità di gettare unite titto il loro peso in questa azione, raccogliendo in positivo le grandi affecon le quali l'Europa comunitaria è confrontata. Questa è anche la premessa per lavorare con efficacia ad un più largo schieramento riformatore in grado di isolare e di facendo avanzare la Comunità verso una generale condizione di crescita democratica, civile, economica e sociale.

Quando dunque: il Parlamento rivendica per la nuova legislatura. Ila funzione costinante provincia quanto del la comunica de matore in grado di isolare e di sconfiggere quell'insieme d forze conservatrici che dell'a contro l'unità politica dell'Europa comunitaria e dell'Europa comunitaria e contro progressi reali nel pro-cesso di integrazione vanno sempre più facendo la loro-bandiera. Di questo schiera-mento conservatore – guai a non rendersene conto – la si-gnora Thatcher è soltanto la punta dell'iceberg.

Intervento ......

#### Giù dalla cattedra (1) Pannella, vieni alla festa dell'alternativa

MARIELLA GRANAGLIA

snazionalità disaggrega e rende empirico il tratto for-se storicamente più ideolo-gico della politica della sini-stra, l'idea di solidarietà tra i popoli, e allo stesso tempo non la nega, anzi la ripro-pone come pratica politica attiva. Unito all'idea, pro-pria da sempre di quell'area, dell'importanza cruciate delle battaglie sui diritti e
sulle libertà, questo concetto rende – a mio purere – i
to comunisti che escono
dal diciottesimo congresso.
Per del comunisti che, con il
loro segretario, penamo allatemativa come, fine di
ogni regime e tuogo, non di
gemonie, me di leali competizioni a sinistra; per del
comunisti che battagliano
comi regime e tuogo, non di
elei comunisti che dialogano con l'Est forti delle loro
appartenenza al riformismo
ccidentale e alla sua cultura. Ma avere interesse reciproco, fra persone serie,
vuol dire porsi e porre pro
lemi. Io ne ho Individual
almeno quattro.

1) Chi insegna e chi apprende. Per Pannella pare
abbastanza chiaro chi insegna
e bui (le libertà, la lacità, l'Occidente) e chi apprende del i regii altismo).
La tentazione di reagire rirendicando i nobilità della

runisce di fatto nelle sue mani i poteri dell'esecutivo e del le-gistativo, quella che così si apre è una grande questione democratica, dove coinune è l'interesse del Parlamento eu-

l'interesse del Parlamento eu-ropeo e dei parlamenti nazio-nali a operare insieme perche, questo deficit democratico venga colmato nell'unico mo-do possibile, cioè attribuendo al Parlamento europeo quel poteri di cui più non dispon-gono i parlamenti nazionali. Non dunque una lotta di con-

peo per soltrame poleri ai par-lamenti nazionali, ma un'azio-

lamenti nazionali, ma un'azione che deve essere comune –
ed in cul grande è anche la
funzione delle regioni e degli
enti locali – per dare alla democrazia europea piena affermazione nei rispetto di quel
presupposto essenziale che è
la divisione dei poteri. O si
cambia questa situazione in

cambia questa situazione in tempi rapidi o il rischio grave

tecnocratica, e non già una

Comunità democratica.

Su questi temi; e su altri ancora, la Commissione istituzionale e il Parlamento europeo
namo saputo fare avanzare in
questi anni una nuova coscienza ed un germe almeno
di senso comune. Concetti come "deficit democraticos e
costo della non Europa, l'esisenza di una vera e propria alsenza di una vera e propria al-

genza di una vera e propria al-leanza tra Parlamento euro-

cenza tra Parlamento euro-peo e parlamenti nazionali, il diritto-dovere del Parlamento

europeo di divenire il motore

o del processo di unità

che si corre è quello di co re una Comunità burocratica e

bozzolo del togliattismo). La tentazione di reagire ri-vendicando la nobiltà della vendicando la nobilità della propria memoria siorica, lo capiaco, è fortissima lo sopiato invece che è proprio logora, a sinistra, la metafora della scuola (fine delle esperionie, o no?). Se crediamo nell'alternativa a me piscerebbe soutibilità con la metafora della festa. Chi norta chia alla festa dell'alternativa della festa. porta cosa alla festa dell'al-ternativa? Il Pci porta la for-za e la diffusione del suo ra-dicamento sociale, la capa-

za e la diffusione del suo ra dicamento sociale, la capacità che ha avulo nei decenni di costruire, una cultura democratica di massa e di trassomaria nella limpidezza delle scelte di vita di miiloni di persone. Una concretezza e complessità di elesepritore cui - sia detto per inciso - la formula del 
partito radicale di massanon farebbe giustizia. E porta anche, perche negarto, 
una buona dose di realismo riformista. Mi ha fatta un posorridere, devo contessario, 
dopo anni di battaglia sulfa, 
riforma fiscale, un Pannella 
che, con improvisa seventa 
lamalifana, chiedeva conto 
al Pci di come lintende risoivere il deficit pubblico conarie di uno le l'abblico da 
sempre in cima ai suoi persieri.

2) I sentimenti e la ragio-

seini.

2) I sentimenti e la ragione. Non mi ha fatto sorridere affatto, invece, acoprire
quale forza di sentimenti sono in grado di mettere in
onda i radicali. Dal ragazzino polacco che se ne parte
col sacco a pelo da Varsavia in autostop per andarii,
ad ascoltare fino a Budapest, all'handicappato che
si sobbarca giorni e notti di
treno, alla transessuale che
trova per la prima volta II la
sua dignità di clitadina. Mi-

ara una brutta chele Salvati scriveva giorni chele Saivati scriveva giorni la su queste giesse colonne che con troppi sentimenti e poca ragione programma-nice non si la l'alternativa. Ha ragione, ma è anche ve-ro che senza sentimenti giu-sti non si ricostruisce un'iguardare iontano, del ritor-misti da caffe, non molto migliori dei rivoluzionari da miglion del rivoluzionari d caffe in via di estinzione Per sentimenti

megiori dei rivoluzionari da caffe in via di estinizione. Per sentimenti giusti intendo la passione per la liberda e la cittadinanza di tiriti e quant'altro a sinistra si vogila mettere in campo che non ità la somma degli ori coggli e delle appartanenze di clascuno. Ne dei comunisti, ne dei radicali, ne possibilmente di nessun altro,

3) Le aree e i singoli, Iradicali in mino spesso manifestato un'antipatta particolarmente corollale: per gli indipendenti di sinistra. Questo non mi place, non credo sopo per autodidesa. Di Ironte a una definizione molto dorte, molto filosofica, dell'identità comunista (così storicamente è stato, e in parte e) gli indipendenti rispondevano a due esigenze diverse e importanti; valorizzare competenze e professionalità non necessariacare competenze e profes-sionalità non necessaria-mente identificate con il paritio e dare voce ad area di aggregazione della sini-stra democratica e dei movimenti che non si ricono scevano in un punto di vista sul mondo da comunisti. Il sur mondo da comunisar. vano del governo ombra sa-ra lo sbocco naturale e pre-sloso di una parte del dialo-go fra il Pci e gli indipen-denti di sinistra, ma, a mio parere, non lo esaurira.

Itri resteranno a testimonisse di quella sinistra commensa di cui anche Octobrato cui anche Octobrato di redicali seno anora un'altra cosa, sono un'area emersa della sinistra, che come tale chiede un confendo coi un'albes

un confronto con un elaborazione e una storia collettiva che vada oltre la cooptazione dei singolli. Hanno ragione in questo e credo vadano sostemuli, a patto che sappiano rispettare anche gli altri e la loro stotta senza consegnarili a un'olfensiva sovranta limitata.

4) Nomi. Non ho sentito dalla viva voce di Pannella se abbia chiesto o in al Pci di cambiare nome. Non ho dubbi che la questione non sia oggi, per mille motivi, all'ordine del giorno. Credo, però, che i comunisti non si debbano scandalizzare se qualcuno, della sinistra emersa o sommersa, che vede nel Pci un grande punto di nilerimento democratico, continuerà a pore il problema. Ne chi io pone deve sentirsi in colpa eve dere allungarsi su di sell'ombra minacciosa e un po' macchiettistica di Ugo di nilia. Più il mondo diventerà piccolo e più la parola comunista sarà segnata dalla sua storia. Ho visto affacciarsi la paura negli occhi dei giovani ulberi democratici di Budapest nel pronunciaria. E noi siamo tutti silberi democraticio. O sbasilio?

#### I Unità.

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancario Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa i Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri,

Directione, redazione, arriministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, leistono passante 06/4090, telex 613461, lax 06/ 4455309; 20126 Millano, viale Pulvio Testi 17, teletono 22/6401. Roma : Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Armando Sarti, Pietro Verzeletti Giorgio Ribolini, direttore generale

al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci al nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano lacria, come giornale murale nel regis. del trib, di Milano n. 3599.



### **EL PAIS**

mesi si sono moltiplicate le notizie di scandali politici. Austria: ministro dell'Interno presidente del Parlament e presidente del Pariamento sono coinvolti in un caso di insabbiamento di frode e assassinio. Ciappone: i princi-pali capi del Partito liberale democratico, al governo da 50 anni, sono sospettati di avere beneficiato nella compravendita di azioni della Re-cruit, in cambio di certe deci-sioni politiche favorevoli all'impresa. E si ricordi che guindici anni ta Tanaka, priquinter anni la l'anaga, pri-mo ministro, fu incarcerato perche corrotto dalla ameri-cana Lockheed, Francia: due amici di Mitterrand, in cam-bio di informazioni confidenziali, lucrano nella compra-

vendita di azioni e scoppia il caso Pechiney. Grecia: il ma-gnate Koskotas, che con l'aiu-to del Pasok (il partito sociali-sta greco) ha creato dal nulla il Banco di Creta e una catena di giornali, cerca ora di trascideputati che avrebbero avuto favori da lui. Urss: il genero di Breznev e altri nove alti funfavori. Città del Vaticano: il banchiere di Dio, Marcinkus è accusato di complicità nei delitti di Calvi, Italia: 21 alti funzionari delle ferrovie sono come qualcuno ha detto, «oggi i ladroni non vanno a finire elle carceri: le costruiscono

talia: grande potenza industriale, in cui la corruzione ha smosso nei soli tre ultimi anni tremilacinquecento miliardi. In realtà, queste stime e il fatto che gli scandali esplodano in Italia più che altrove significa che in questo paese gninca che in questo paese c'è una diffusa volontà di smascherare gli scandali. Conviene non dimenticare che l'Italia è il primo paese dei mondo in cui sia stato la corruzione viene per nuo-cere. Data la complessità dei proclamato proclamato uno sciopero contro la frode fiscale. La cortra pubblico e privato, la corruzione è completa quando

evapora senza lasciare trac-ce.E da noi? Non sempre è ni-tida la separazione tra affari fraudolenti e legali. Sappiafraudolenti e legali. Sappia-mo che il «dinero negro» ha contribuito ai profitti di ban-

contribuito ai profitti di ban-che e assicurazioni. E che il 40% della cocaina europea passa per il nostro paese. Ne c'è pena per l'informazione confidenziale in borsa. (...)

THE INDEPENDENT c'è pena per l'informazione confidenziale in borsa. (...)

Sorge il sole del stanno-L'assenza di troppe regola-mentazioni dà una chiave per capire il drastico mutamento avvenuto in alcuni antichi avvenuto in alcuni antichi militanti socialisti oggi sulla via di Damasco: il loro amore per banche e bilanci, uffici e be-

per le organizzazioni sinda-cali e le politiche sociali (Fer-nando Alvarez-Urta, professo-re di sociologia nell'Università Complutense, 18 aprile).

nese. Secondo il ministero dell'industria e commercio, parlare giapponese per gli in-glesi dovrebbe diventare normale come parlare francese o tedesco. Tradizionalmente, il cittadino britannico sa poci del giapponese, e vorrebb

anzi non saperne niente. Ma i tempi sono cambiati. Il dottor Brian Bocking, chairman della Japanese language asso-ciation, ha avviato un censimento: credeva di trovare una trentina di istituti che inse gnano giapponese; ne ha tro-vati duecentodieci. La metà sono scuole per adulti. Venti-sette sono scuole ordinarie. C'è una domanda popola-

ce una domanda popola-re. E, per giunta, ora Lord Young, ministro dell'industria e commercio, ha stanziato crediti per le università che rafforzeranno i dipartimenti di giapponese. Ma mancano docenti qualificati. I pochi, che si invano vengono cattiche si trovano vengono cattu-rati dagli alti stipendi delle inè impartito per ora da nativi giapponesi (20 aprile).

#### **EL PAIS**

Violenza carmule eguale assassinio. La maggioranza degli spagnoli è convinta: la violenza carmule à degre co me un assassinio. Aggressioni a donne, diverse dalla violenza camale, sono ritenute gra-vi come le aggressioni a ma-no armata con ferimento, Maschi e femmine concordano quasi al cento per cento nelle quasi al cento per cento nelle vaiutazioni: credono che le pene siano inadeguate e che i delitti siano per la maggior parte impuniti; dilfidano del-l'operato di polizia e giudici; pensano che una giuria po-polare emetterabbe verdetti assai più severi. Risulta cost a un'inchiesta demoscopica commissionata dal Pajss. Il 90% riliuta le recenti e controconsiderato un'altenuante il tipo di abbigliamento ferrininile. Il violentatore è un crimi nale, comunque una donna sia vestita (22 aprile).

5 maggio 1989